

sabato 9 febbraio 2002

orizzonti

rUnità 29

archivi

TROVATO FINITO PASSAPORTO EBRAICO DI HITLER

I servizi segreti britannici fabbricarono durante la seconda guerra mondiale un falso passaporto di Adolf Hitler, dove si accreditava la sua condizione di «giudeo». Il documento fu fabbricato nel 1941 dal Soe (Special Operation Executive) e ancora non è chiaro se lo fu in vista di un'operazione clandestina se si trattò semplicemente di uno scherzo o di un esperimento. È stato rinvenuto nel Public Record Office, l'Archivio di Stato di Londra. Datato 30 aprile 1941, si compone di 32 pagine e reca il timbro del «governo di Palestina».

formazione

IMPARA L'ARTE... MA SOPRATTUTTO INSEGNALA

Paolo Campiglio

A proposito di riforma scolastica, sono stati pubblicati gli atti del Forum sulla formazione artistica tenuto a Roma nel Complesso Monumentale del San Michele nel maggio del 2000, raccolti in un unico volume da Donzelli. La documentazione dell'importante incontro organizzato da un comitato scientifico composto da Lidia Branchesi, Enrico Crispolti e Marisa Dalai Emiliani, rappresenta il primo tentativo sistematico di analisi nel campo del «sapere» e del «saper fare» arte, come educazione di base e come cultura professionale. Si tratta di un volume che aiuta a riflettere sui problemi connessi all'insegnamento della storia dell'arte e sulla professionalità artistica nella riforma del sistema scolastico italiano, nell'Università, nelle Acca-

demie di Belle Arti, nelle Scuole di Specializzazione e di alta formazione per il restauro. Se la questione dell'educazione all'arte nella riforma del sistema scolastico italiano è ancora aperta, visti i recenti sviluppi prospettati dal governo, la tavola rotonda ha messo in luce gli aspetti relativi alla cultura visiva, l'esigenza di un'educazione all'arte permanente, come formazione culturale di ogni cittadino, e specificamente ha affrontato le problematiche interne agli insegnamenti nei licei artistici e negli istituti d'arte. Anche riguardo al «fare», infatti, sono state avanzate, come afferma la Branchesi, proposte volte alla formazione di una «manualità colta, supportata da capacità creative e progettuali». È ormai fuori dubbio che all'Italia viene ricono-

sciuta un'identità culturale specifica nel campo delle arti: un'identità che però non è valorizzata nel rapporto intrinseco tra arte, cultura ed educazione. Sembra un paradosso ma l'educazione di base e secondaria risulta priva di uno spazio specifico dedicato alle arti, mentre l'istruzione universitaria è stata oggi riformata in senso positivo per le discipline storico artistiche. Rimane ancora incerta la situazione delle Accademie di Belle Arti, pur rifondate. L'esito più innovativo del Forum, a giudizio del comitato scientifico, è costituito dalla restituzione delle Scuole di Specializzazione nel settore dei Beni Culturali, abolite nel 1999, reintrodotte nel 2001. Il volume contiene una notevole appendice documentaria che riporta la legislazione normativa di

referimento, utile per la consultazione. Come il governo precedente, nella persona di Tullio De Mauro ex Ministro della Pubblica Istruzione, intervenuto al convegno, si è posto in una posizione di dialogo rispetto alle proposte del Forum, ci si augura che anche il nuovo governo, pur in una prospettiva di sgretolamento della cultura umanistica, sia in grado di cogliere le potenzialità di una riformata educazione all'arte.

Arteinformazione.

L'identità italiana per l'Europa

A cura di Lidia Branchesi, Enrico Crispolti,

Marisa Dalai Emiliani

Donzelli Editore, Roma 2001

Maria Serena Palieri

È una piccola favola dal titolo «L'incorreggibile». Dio appare in sogno al «Cavaliere» e gli consiglia di smetterla con la sua «ambizione smodata» e «l'insaziabile sete di potere». «Sono assolutamente ridicole. Anche se tu dovessi conquistare tutto l'universo, resteresti un nulla. L'universo, figlio mio, è finito» gli spiega. «Che cosa vuoi dire?» gli chiede il Cavaliere. E Dio gli spiega: «Immagina che io possieda una collezione composta di migliaia e migliaia di bottiglie di champagne. Ne ho stappata una, e quello che voi chiamate Big Bang altro non è che il rumore del tappo che saltava, ho riempito il bicchiere e mi preparo a berlo. Le stelle che i vostri astronomi vedono nascere e morire non sono altro che le bolle che si formano ed esplodono. Tu sei dentro il bicchiere, e il bicchiere è il tuo universo. Ma quando avrò bevuto lo champagne, il vostro universo sparirà. Hai capito?». «Perfettamente» risponde il Cavaliere. «E quanto costa comprare tutta la collezione?». Questa poetica barzelletta sul premier, firmata Andrea Camilleri, appariva ieri sulla controcopertina di *Le Monde des Livres*, il supplemento settimanale che *Le Monde* dedica alla produzione editoriale. La pagina era dedicata alle polemiche intorno al Salon du Livre, la manifestazione che si terrà a Parigi dal 22 al 27 marzo e che vede quest'anno il nostro paese ospite d'onore: un'intervista con lo scrittore siciliano, i cui libri sono tradotti in Francia da Fayard, da Fleuve Noir e da Métailié, un pezzo sul dibattito sul «caso Italia» che sta dividendo anche il mondo dell'editoria francese e la piccola favola. Camilleri spiega al quotidiano parigino perché, come Vincenzo Consolo e come Antonio Tabucchi, abbia annunciato la sua defezione dalla delegazione ufficiale di sessantuno scrittori concordata tra l'Associazione Italiana degli Editori e il suo corrispettivo d'oltralpe, il Syndicat National de l'édition. E perché, compatibilmente con le sue condizioni di salute, sarà nei padiglioni della porte de Versailles, però a proprie spese e «per la semplice gioia di incontrare editori, lettori e traduttori. Per evitare incontri sgradevoli chiarisce. Poi analizza, punto per punto, l'operato del governo: falso in bilancio, rogorie, giustizie, dimissioni di Ruggiero, revoca dei magistrati nominati all'Ufficio europeo antidroga. E dice che i suoi «compatrioti scandalizzati» per le affermazioni di Catherine Tasca (la ministra francese della Cultura e della Comunicazione che ha dato fuoco alle polveri pregando Berlusconi di non presenziare all'apertura del Salon) dovrebbero ripensare a quello che il premier e i suoi ministri sono stati in grado di dire sui loro colleghi belgi e francesi. Il padre del commissario Montalbano rivendica la necessità di essere in questo momento «apocalittico». E, alla domanda del-

Salon du Livre, la guerra continua

L'imbarazzante caso Italia sulle colonne di «Le Monde» e «Libération»



l'intervistatore sull'altro corno del conflitto d'interessi del premier (proprietario della maggior concentrazione della carta stampata) - «Pubblichereste comunque con Mondadori?» - replica, limpido e amaro: «In

Italia è quasi impossibile fare chечessia senza cadere su una proprietà, totale o parziale, di Berlusconi». La «guerra del Salone» non si sa come andrà a finire. C'è il rischio, certo, che si trasformi in un inestricabile viluppo. Perché l'omaggio all'Italia è stato messo in calendario in epoca pre-berlusconiana. Ma adesso il padiglione che ospiterà i nostri stand, allestito da Pier Luigi Pizzi su disegno settecentesco del francese

Petitot, sta diventando un monstro: sul fronte francese, Tasca vorrebbe evitare l'ufficialità. Eyrolles, dello Sne, ha rilasciato invece dichiarazioni affettuose per il nostro governo (al quale ha professato - lapsus

freudiano? - «complicità»), un paio di editori francesi, Fayard e Bourgois, sono insorti, la Fnac (la grande catena di librerie), non sarà per caso, dedica stavolta il suo caffè letterario, durante il Salon, al tema «Libro, cul-

tura, democrazia e tolleranza». Sul fronte nostrano, ci ha pensato il sottosegretario Sgarbi a buttare benzina sul fuoco osservando che dei 61 scrittori scelti il grosso è «di sinistra» e che il governo è tanto liberale da pagargli la trasferta nella Ville Lumière. Mentre Alain Elkann, suo consigliere, nella lettera inviata giovedì al nostro giornale ha definito «incivili e antidemocratiche» le prese di posizione di Camilleri, Tabucchi e Consolo (e, in margine alla presentazione del nuovo libro di Dacia Maraini, a Milano, ieri Consolo ha definito «ridicolo» le parole di Elkann, replicando che lui al Salon ci andrà ospite dei francesi). Quello che è certo, è che la guerra continua in Francia a tenere le pagine dei giornali. Anche *Libération*, col titolo «L'Italia si lacererà», ha pubblicato l'altro ieri un servizio su due pagine, completo di intervista a Sgarbi, riportando le posizioni espresse da alcuni degli autori destinati a far parte della delegazione ufficiale: oltre al «no» di Consolo, Camilleri e Tabucchi, i «sì» di Scarpa, Rasy, Raboni, De Luca.

Chi ha ragione? Chi pensa che un «no» sia un gesto di protesta inevitabile in questa situazione o chi pensa che la politica si faccia «altrove»? Per intanto, una cifra su cui vale la pena di riflettere: il pavillon settecentesco costa due miliardi e mezzo. Sono gli unici soldi che il ministero per i Beni Culturali spenderà quest'anno per la promozione del libro. Dalla Finanziaria, infatti, sono scomparsi i dodici miliardi che il governo precedente aveva stanziato, negli ultimi due anni, per promuovere la lettura: gli incontri con gli autori nelle biblioteche comunali, il potenziamento delle biblioteche scolastiche ecc...



la lettera

Ma quel Salone è anche nostro

Carlo Lucarelli

Caro Direttore, sono uno degli invitati al Salone del Libro di Parigi ed è a proposito di questo che scrivo, con l'intenzione di dare il mio piccolo contributo ad un dibattito che spero continui con passione. Condivido le stesse preoccupazioni di Camilleri, Consolo e Tabucchi rispetto alla cultura e alla democrazia nell'Italia di oggi. Anch'io non mi sento rappresentato da questo governo, me ne vergogno e non vedo l'ora che se ne torni a casa. E se devo fare un paragone, mi sento molto più vicino alle posizioni della signora Tasca che a quelle di Alain Elkann. Però a Parigi ci vado. Ci vado in rappresentanza di me stesso e di quella piccolissima fetta di cultura italiana che la mia circonfrenza addominale (cito questa perché quella toracica è più stretta) ricopre, e ci vado a mia spese, con i soldi che ho versato allo stato (non al governo o a Berlusconi) con le mie tasse.

Non faccio parte di nessuna «delegazione ufficiale» che rappresenti il governo italiano e non permetto a nessuno, tantomeno a Berlusconi o a Sgarbi, di mettermi un cappello politico di qualunque genere. Vado soltanto in rappresentanza della letteratura che pratico, esprimendo le mie idee (e di conseguenza il mio dissenso a questo governo) tutte le volte che potrò farlo. Come sono certo che lo faranno tutti gli scrittori che appartengono a quella metà degli italiani che non ha votato per questa maggioranza. Sarà interessante approfittare di questa occasione per portare una riflessione sulla cultura, che in questo momento è anche una riflessione politica, su una ribalta internazionale.

Apprezzo e rispetto l'iniziativa di Camilleri, Consolo e Tabucchi, la ritengo una importantissima presa di posizione che ha portato alla luce un dibattito nient'affatto fuori luogo. Ma personalmente non me la sento di lasciare la paternità culturale e politica di questa iniziativa al governo.

Il salone del libro di Parigi, nonostante tutto, è anche nostro.

Il Cavaliere che voleva farsi Dio: con una favola Camilleri spiega il «no» alla delegazione ufficiale



E intanto il ministero ha tagliato i dodici miliardi per la campagna di promozione della lettura

La ministra della Cultura francese Catherine Tasca e sopra lo scrittore Andrea Camilleri

23

PREMIO NAZIONALE POESIA E NARRATIVA

a favore della "Associazione Libro Parlato" per non vedenti

IL LIONS CLUB MILANO DUOMO
 indice il 23° Premio Nazionale di Poesia e Narrativa, con il seguente BANDO DI CONCORSO

1) La Giuria, presieduta da GIANCARLA RE MURSIA e composta da LIANA DE LUCA - GASTONE GERON - MINO MILANI - LUCIO PISANI - ADRIANO SANSA - ANGELO STELLA, designerà le composizioni alle quali assegnare i seguenti premi:

POESIA IN LINGUA ITALIANA	POESIA IN VERNACOLO
1° premio € 2.400,00	1° premio € 2.400,00
2° premio € 1.200,00	2° premio € 1.200,00
3° premio € 600,00	3° premio € 600,00

NARRATIVA IN LINGUA ITALIANA

1° premio € 2.400,00
2° premio € 1.200,00
3° premio € 600,00

contributo di almeno € 20,00 per ciascuna composizione, da inviarsi all'indirizzo sotto indicato, preferibilmente a mezzo assegno o vaglia intestato a LIONS CLUB MILANO DUOMO.

4) Le composizioni, possibilmente dattiloscritte, dovranno pervenire, in duplice copia, a mezzo raccomandata e dovranno recare nome, cognome, indirizzo completo, numero telefonico e firma autografa dell'autore entro il **15 marzo 2002**, al LIONS CLUB MILANO DUOMO presso "Associazione Libro Parlato" via Boscovich, 44 - 20124 Milano - Per informazioni rivolgersi ai numeri tel. 02 29513384 - 02 2046404 nei giorni feriali dalle ore 14,00 alle 18,00 ed al sito Internet: www.premionazionalepoesia.it, sito che può essere utilizzato per l'invio delle composizioni in alternativa alla raccomandata. I nomi dei finalisti e dei vincitori saranno pubblicati su questo sito il **6 giugno 2002**, data entro la quale verrà inviato a tutti i partecipanti il verbale della Giuria.

5) La partecipazione al concorso costituisce espressa autorizzazione alla pubblicazione, senza fini di lucro, delle opere inviate ed all'uso dei dati anagrafici unicamente ai fini delle comunicazioni inerenti al Premio stesso. Le composizioni inviate non saranno restituite. Nella 23° edizione del Premio, non potranno essere assegnati premi ai vincitori della precedente edizione.

La cerimonia di premiazione, aperta al pubblico, avverrà giovedì **13 giugno 2002**, alle ore **18,15**, presso la sede della **Banca Popolare Commercio e Industria** via della Moscova, 33 - Milano, e sarà condotta da RAFFAELE FALLICA, Madrina del Premio LILIANA FELDMANN. Le composizioni premiate saranno interpretate da giovani attori.

Il giudizio della Giuria è insindacabile.

2) Sono ammesse poesie in lingua italiana ed in vernacolo e novelle esclusivamente in lingua italiana. Le composizioni, a tema libero, non devono essere state premiate in altri concorsi e devono essere inedite. Le poesie non devono superare i 50 versi e, se in vernacolo, devono essere accompagnate, in duplice copia, dalla versione in lingua italiana quanto più possibile fedele alle espressioni dialettali; le novelle non devono superare le 4 pagine, per un totale di massimo 200 righe in corpo 12.

3) La finalità del Premio è di sostenere le attività del "Libro Parlato" a favore dei non vedenti. Pertanto è richiesto un

LA FINALITÀ

L'iniziativa è a sostegno della "Associazione Libro Parlato" ed in particolare per i nuovi corsi gratuiti di informatica per non vedenti al fine di poter conseguire la ECDL

Organizzato dal LIONS CLUB MILANO DUOMO